

di pensione, laddove a future vedove, i cui mariti furono pure combattenti nelle nostre battaglie, noi non daremo nulla.

Ecco la seconda delle interrogazioni ch'io fo alla Camera.

Adunque per non essere troppo prolisso, giacchè la Camera vede chiaramente la ragione d'esser giusta con tutti, e di non far leggi di circostanza, io conchiudo che la Camera vegga: primo, se noi dobbiamo considerare i casi particolari, e far leggi di amnistia, leggi del passato, leggi di pietà parziale; secondo, se noi dobbiamo considerare quest'amnistia generale per tutti coloro i quali sono nel nostro esercito ammogliati, e, secondo me, non meno benemeriti della patria.

Mi oppongo pertanto alla presa in considerazione, ed ove ciò si voglia fare, propongo che la Camera abbia presente che noi dobbiamo fare la giustizia per tutti, e non essere facili alle eccezioni e alle violazioni a pro di un ordine particolare soltanto, verso cui ci stringe santa carità di patria.

CASTAGNOLA. L'onorevole D'Ayala non si potrebbe realmente dire che abbia combattuto lo schema di legge che io ho avuto l'onore di svolgere, perchè non mi sembra che si combatta una proposizione allorquando la si amplia, per quanto grandemente ciò si faccia.

Diffatti il mio piccolo progettino starebbe comodamente nella sfera delle idee più vaste che egli ha svolte a questo proposito.

Se non che io debbo osservare alla Camera che le idee le quali furono adesso svolte così eloquentemente dall'onorevole preopinante, furono di già propugnate altra volta. Per esempio, nel 1861 l'onorevole deputato Mauro Macchi spese a questo riguardo le più nobili ed eloquenti parole precisamente per sostenere l'idea testè emessa dall'onorevole D'Ayala, che era quella propugnata in allora dalla minoranza della Commissione; ma quell'idea non venne accolta e non potè trionfare che a metà in questa Camera, essendosi accettato l'emendamento del deputato Mosca, e poi fece naufragio nell'altro ramo del Parlamento.

Quindi, io volendo assolutamente togliere dall'indigenza alcune povere famiglie dei caduti a Lissa, ho creduto che, piuttosto che vagare nei campi indeterminati dei principii e delle teorie, convenisse invocare i precedenti di ciò che si era fatto altra volta, e chiedere poco onde ottenere qualche cosa di certo; poichè io temo che, se alla mia proposta voi invece sostituiste quella amplissima dell'onorevole D'Ayala, forse dessa farebbe naufragio, e quelle disgraziate famiglie non si avrebbero alcun conforto.

D'altronde osserverò all'onorevole D'Ayala che è aperto il campo in cui egli può svolgere la sua idea e farla trionfare. Domani è all'ordine del giorno degli uffici ed in discussione la legge sull'ordinamento dell'esercito, e parmi che la questione che egli ha sollevato in termini così generali trovi la sua sede acconcia

precisamente nel progetto di legge che noi dobbiamo domani esaminare negli uffici.

Quando la discussione del medesimo si farà in questa Aula, allora faremo i nostri studi della proposta D'Ayala; ma per ora io prego la Camera di voler accogliere una disposizione d'urgenza per costoro che si trovano in uno stato, il quale fa veramente pietà, non essendo decoroso per la nazione che i figli di coloro che morirono combattendo per la patria siano in uno stato d'abbiezione.

Pertanto, io dico, limitiamoci ora col progetto di legge da me proposto, ad amnistiare il passato; se poi i legislatori crederanno di stabilire per l'avvenire dei principii e delle massime più larghe, parata è l'occasione di farlo.

Per questi motivi, prego la Camera a voler prendere in considerazione la mia proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la presa in considerazione della proposta di legge del deputato Castagnola.

(È presa in considerazione.)

(Gli onorevoli deputati De Blasiis e Broglio prestano giuramento.)

CADOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CADOLINI. Mi duole di non essermi trovato presente poco fa, allorchè il ministro dell'interno rispondeva all'interpellanza dell'onorevole Acerbi relativa alla ricostituzione della provincia mantovana, perchè avrei voluto esporre alcune osservazioni e porgere alcuni ricordi al signor ministro e pregarlo di tenerne conto, occupandosi degli studi che dovrà fare per formulare i suoi progetti intorno a questa questione. Però, se il presidente lo permette, lo farò ora.

Io credo che la ricostituzione della provincia mantovana sia un atto di dovere e di giustizia e che nessuno possa desiderare che una provincia la quale fu smembrata in causa delle nostre sciagure, debba più a lungo patire le conseguenze di uno stato di cose ben doloroso per tutti e che fortunatamente ora ha cessato di esistere.

Ed io ho motivo di credere che anche il Consiglio provinciale di Cremona, di cui m'onoro di far parte, il quale dovrà pronunziarsi sulla disgregazione di una porzione della propria provincia, non vorrà opporsi a che quella parte sia di nuovo aggregata a quei territori da cui null'altro che la occupazione austriaca la tenne disgiunta.

Però mi sta a cuore che l'onorevole ministro nel fare i suoi studi, e nel formulare proposte da presentare al Parlamento, tenga conto dei desiderii particolari di alcuni comuni, e specialmente di quello d'Isola Dovarese, il quale ha fatto istanza perchè, nel caso della ricostituzione della provincia mantovana, a cui altre volte appartenne, debba essere conservato ancora unito alla provincia cremonese.

E ciò per ragioni topografiche, le quali, esaminando